



LEGGI E VALORE PUBBLICO

INCREMENTARE IL VERDE URBANO E COLTIVARE NELLE CITTÀ



L'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile pone 17 obiettivi e 169 target sulle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale ed ecologica. Gli Obiettivi dovranno essere realizzati entro il 2030 a livello globale da tutti i Paesi membri dell'ONU

GOAL 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile



La missione istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni è la creazione di Valore Pubblico a favore dei propri utenti, stakeholder e cittadini. Il Valore Pubblico è *il miglioramento del livello di benessere economico, sociale, ambientale dei destinatari delle politiche e dei servizi pubblici rispetto alle condizioni di partenza*¹.

Il Consiglio regionale contribuisce alla creazione di Valore pubblico approvando leggi, indirizzando le politiche regionali e valutandone i risultati. Alcune delle leggi approvate nella XI Legislatura concorrono in modo particolare agli obiettivi di benessere equo e sostenibile che indica l'Agenda 2030 dell'ONU, i Sustainable Development Goals (SDG).

Fra queste leggi regionali la presente Nota Informativa analizza le innovazioni introdotte dalla l.r. 21/2021 "Agricoltura urbana, periurbana e metropolitana", che può fornire un contributo alla realizzazione di alcuni dei target in cui si articola il goal 2 dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile dell'agricoltura "Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile" e il goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili". Per quanto riguarda l'obiettivo 2, gli aspetti più importanti riguardano la sostenibilità e la diminuzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, oltre che la riduzione del consumo di acqua e di suolo. Invece l'obiettivo 11 risulta collegato a questa legge poiché favorire l'agricoltura urbana in luoghi come i tetti, le terrazze e i balconi degli edifici e, più in generale, le aree adiacenti ai centri urbani, implica una trasformazione della città con l'obiettivo di garantire la presenza di verde sul suolo per contrastare i cambiamenti climatici e l'aumento dell'inquinamento.

QUALI OBIETTIVI PERSEGUE L'AGRICOLTURA URBANA?

Le finalità della l.r. 21/2021 “Agricoltura urbana, periurbana e metropolitana” si rifanno anche ad obiettivi precedenti ai *goals* definiti con l'Agenda ONU 2030. Se fosse pienamente implementata e se si sviluppasse delle esperienze sul territorio potrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Accordo di Parigi del 2015 e ripresi dall'European Green Deal: rendere il sistema agricolo più sostenibile, ridurre il consumo di suolo e acqua e limitare le emissioni di gas serra. La l.r. 21/2021, anche in linea con le missioni del PNRR e al fine di contribuire al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità di cui all'articolo 11 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, vorrebbe contribuire alla diminuzione dell'uso di fertilizzanti e pesticidi, alla rigenerazione urbana, risparmio energetico, resilienza ai cambiamenti climatici e incremento del tasso di approvvigionamento degli alimenti a chilometro zero. Per farlo sostiene, negli insediamenti urbani, l'agricoltura in luoghi come tetti, terrazze e balconi degli edifici e, più in generale, nelle aree adiacenti ai centri urbani, incentivando una trasformazione della città che garantisca presenza di verde urbano.

Nel verde urbano sono inclusi (classificazione ISTAT) parchi, ville e giardini urbani di grandi dimensioni, quelli di interesse artistico, storico, paesaggistico, e/o di “non comune bellezza”, aree attrezzate (piccoli parchi e giardini di quartiere), arredo urbano (piste ciclabili, rotonde stradali, ...), giardini scolastici, orti urbani, aree sportive all'aperto, aree destinate alla forestazione urbana, aree boschive, verde incolto, orti botanici, giardini zoologici e cimiteri.

Il concetto di agricoltura urbana è più circoscritto, ma in continua evoluzione, comprende molteplici tipologie e dunque è difficile darne una definizione univoca che comprenda ogni fattispecie, è invece significativo delineare il contesto di riferimento individuando la zona in cui si vuole effettivamente praticare questo tipo di agricoltura, ovvero il perimetro urbano.

L'agricoltura periurbana fa invece riferimento alle zone adiacenti la città, ma non ancora considerate campagna, che possono comprendere aree abbandonate o dismesse e, più in generale, quelle aree che non sono destinate né allo sviluppo urbano, né a quello rurale.

Con agricoltura metropolitana si intende quel tipo di agricoltura promosso all'interno delle aree metropolitane, cioè il territorio adiacente a città di grandi dimensioni (più di un milione di abitanti) e connesso al centro attraverso la rete di trasporti e le numerose interazioni sia di tipo economico sia sociale.

La l.r. 21/2021 vorrebbe favorire le **produzioni agricole cittadine ottenute** con tecniche di coltivazione convenzionali o innovative; la realizzazione di **orti urbani** attrezzati, pubblici o asserviti, di **coperture verdi** degli edifici e di **infrastrutture verdi multifunzionali**.

Le infrastrutture verdi possono riguardare edifici, tetti, quartieri, intere città ed essere localizzate sia nell'area urbana sia in quella periurbana e metropolitana. Le aree verdi hanno una funzione di termoregolazione, aiutano a contrastare l'inquinamento causato dalle polveri sottili, drenano il terreno, mitigano il calore presente nei centri urbani e molto altro. La copertura degli edifici, ad esempio, può servire per favorire la coltivazione di alcuni prodotti ortofrutticoli, può essere utile anche per migliorare il clima urbano, o possono essere sfruttati anche per creare percorsi didattici da destinare agli studenti.

Le finalità dell'iniziativa regionale possono dunque essere collocate su 2 direttrici principali:

1. **Incrementare il verde urbano;**
2. **Rendere più sostenibile la produzione agricola rivolta alle città.**

¹ Da “La creazione di Valore pubblico come nuovo paradigma per valutare le performance delle PA” di Enrico Deidda Gagliardo in Forum PA 21 dicembre 2016.

LR. 21/2021 E CONSUMO DI SUOLO

La norma ha l'obiettivo di evitare ulteriore consumo di suolo poiché ceca di incentivare innanzitutto la ristrutturazione di edifici esistenti puntando l'attenzione sulle aree periurbane, al confine tra città e campagna, dove spesso si collocano aree dismesse e edifici inutilizzati. Tuttavia, la norma (art.3, comma 3) consente anche la nuova costruzione di fattorie verticali nelle aree destinate all'agricoltura e questa costituisce una contraddizione rispetto alla finalità di limitazione del consumo di suolo. Inoltre, le superfici impermeabilizzate per la costruzione di fattorie verticali in aree agricole non rientrerebbero nel computo generale di suolo consumato poiché tutto ciò che sorge su terreno agricolo non viene inserito in tale calcolo.

PERCHÉ IL VERDE È IMPORTANTE PER LE NOSTRE CITTÀ?

Perché incrementare il numero di alberi, cespugli, prati e orti è una buona idea? I benefici sono molti: dalla riduzione dell'inquinamento acustico e del rischio idrogeologico, alla riduzione delle temperature e dell'inquinamento dell'aria, alla riqualificazione estetica e funzionale degli ambienti urbani. I cittadini sono sempre più alla ricerca di spazi verdi vicino a dove abitano; con le restrizioni per far fronte alla pandemia COVID19 è ulteriormente incrementata la consapevolezza di quanto sia importante avere un'area verde vicino a casa per il proprio benessere fisico e mentale. Il verde in città è importante per la sua **capacità di assorbimento della CO2** e di **mitigazione del fenomeno delle isole di calore urbano**.

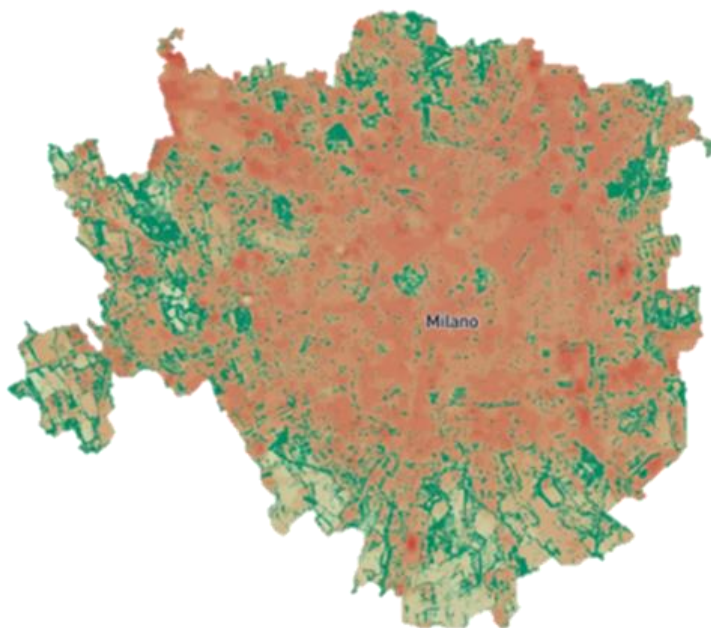
A Milano, ad esempio, la temperatura media estiva superficiale, rilevata alle 10 del mattino, è di 33.9 °C in aree arborate, mentre raggiunge i 36.5 °C in aree non arborate: più aumenta l'estensione delle aree con bassa densità di copertura arborea nel nucleo metropolitano, più aumenta l'intensità dell'isola di calore urbana e quindi il delta tra le temperature, che può arrivare fino a 6 gradi centigradi. L'immagine seguente mostra con l'intensità cromatica del rosso le diverse temperature superficiali in orario 9:58, considerando valori medi estivi di giugno–agosto, rilevati dal CNR tra il 2017 al 2021.

In corrispondenza delle zone maggiormente cementificate e con meno alberi, si creano più facilmente aree note come isole di calore, più calde rispetto alle circostanti zone limitrofe periferiche e rurali.

EFFETTO ISOLA DI CALORE

In climatologia, con il termine isola di calore si intende l'aumento di temperatura che si ha spostandosi dalle zone rurali alle aree urbane. Il fenomeno è determinato da una serie di concause in interazione tra loro: l'asfalto delle strade e i rivestimenti degli edifici sono fatti di materiali che rallentano il passaggio dell'acqua dal terreno all'aria (evapotraspirazione) e riducono il processo di assorbimento del calore dell'ambiente; le altezze degli edifici ostacolano la circolazione dei venti; le emissioni degli autoveicoli, degli impianti produttivi e dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento amplificano l'effetto serra sulla città, rallentando ulteriormente la dispersione di calore verso l'atmosfera.

Le temperature nelle aree di Milano, con e senza alberi

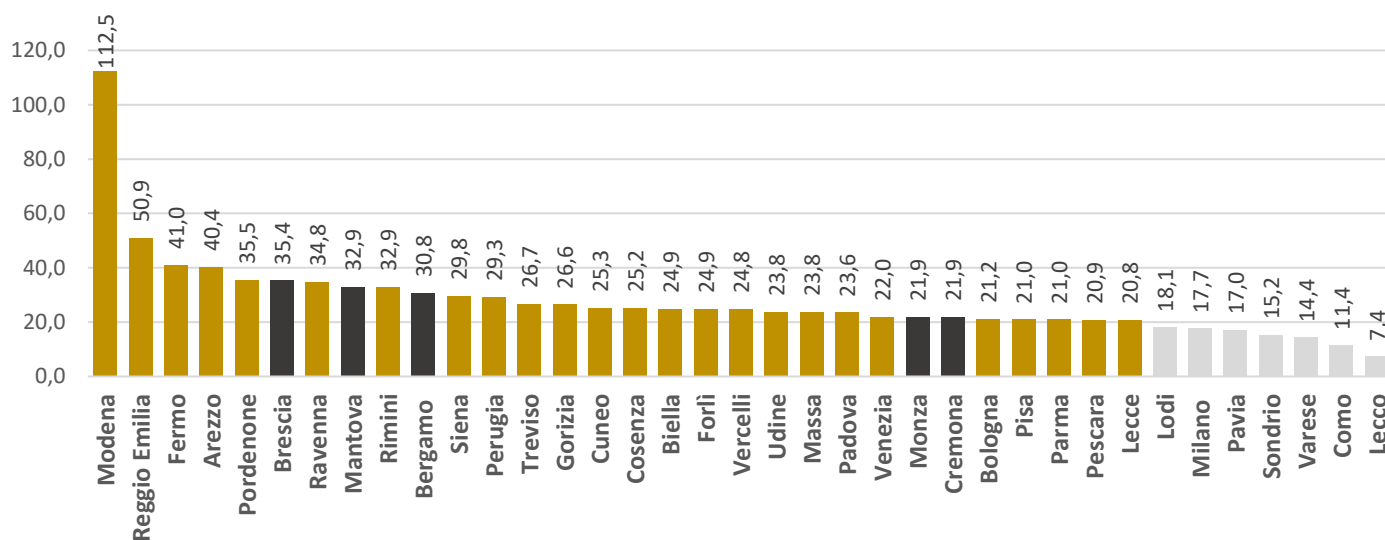


Fonte: CNR – Ibe x Landsat-8 + ISPRA

Oltre alla produzione agricola il verde urbano, in generale, rappresenta dunque uno degli elementi fondamentali per lo sviluppo delle città in ottica sostenibile. Tra le varie infrastrutture verdi, sono **gli alberi i principali alleati contro l'inquinamento e l'aumento delle temperature** dell'ambiente in cui si trovano. Non solo le loro chiome creano un forte ombreggiamento, ma tramite il processo di evapotraspirazione espellono acqua per raffreddarsi e ciò riduce ulteriormente anche la temperatura dell'area circostante. A questo ovviamente si aggiunge la produzione di ossigeno e l'assimilazione di CO2.

A questo proposito è interessante osservare i dati dell'ultimo censimento ISTAT sul verde urbano, che riporta anche il numero di alberi presenti nei capoluoghi di provincia italiani.

I primi 30 capoluoghi di provincia italiani per numero di alberi ogni 100 abitanti,
+ altri 7 comuni lombardi - anno 2020



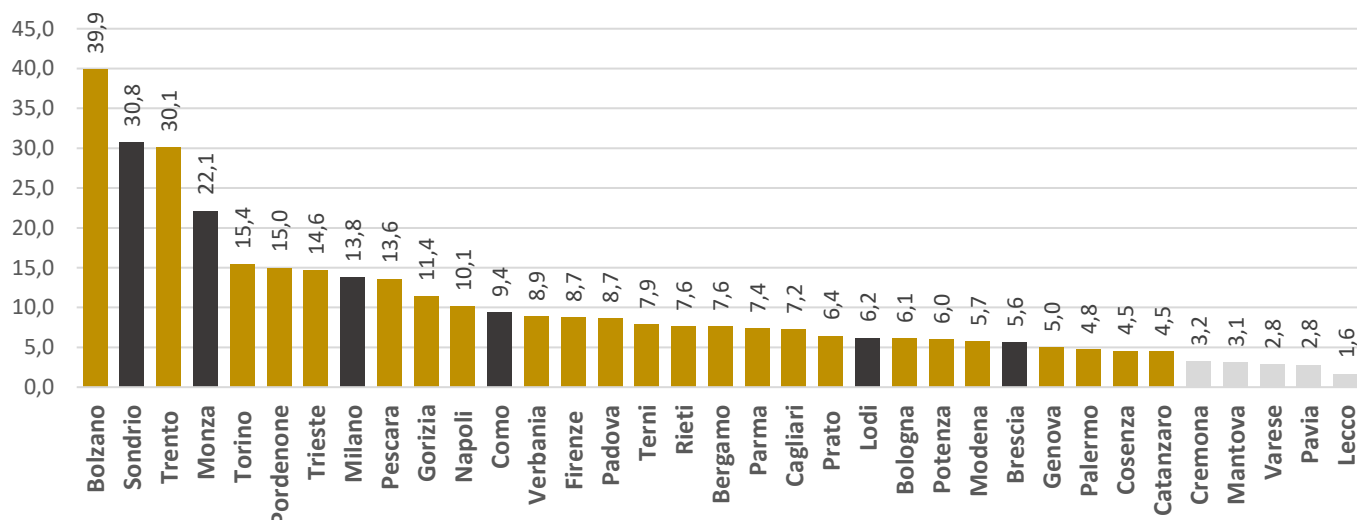
Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Tra i primi 30 capoluoghi italiani per numero di alberi ogni 100 abitanti troviamo 5 città lombarde: Brescia (35,4), Mantova (32,9), Bergamo (30,8), Monza (21,9) e Cremona (21,9). Milano è al trentottesimo posto con 17,7 alberi ogni 100 abitanti.

Se invece osserviamo la messa a dimora di nuovi alberi, in valori assoluti non correlati alla popolazione, piantumati in seguito alla nascita di ogni bambino e per ciascun minore adottato (in applicazione della Legge n° 10/2013), si evidenzia che nel 2020 a Milano sono stati piantati 27.721 alberi, a Monza 5.446 e a Bergamo 1.000, mentre non vi sono dati per gli altri capoluoghi lombardi.

L'elenco dei primi 30 capoluoghi di provincia italiani per densità di verde urbano presenta 7 comuni lombardi: Sondrio (30,8% della superficie comunale), Monza (22,1%), Milano (13,8%), Como (9,4%), Bergamo (7,6%), Lodi (6,2%), Brescia (5,6%). La media nazionale è del 2,8%.

I primi 30 capoluoghi di provincia italiani per densità di verde urbano,
+ altri 5 comuni lombardi – incidenza percentuale sulla superficie comunale – anno 2020

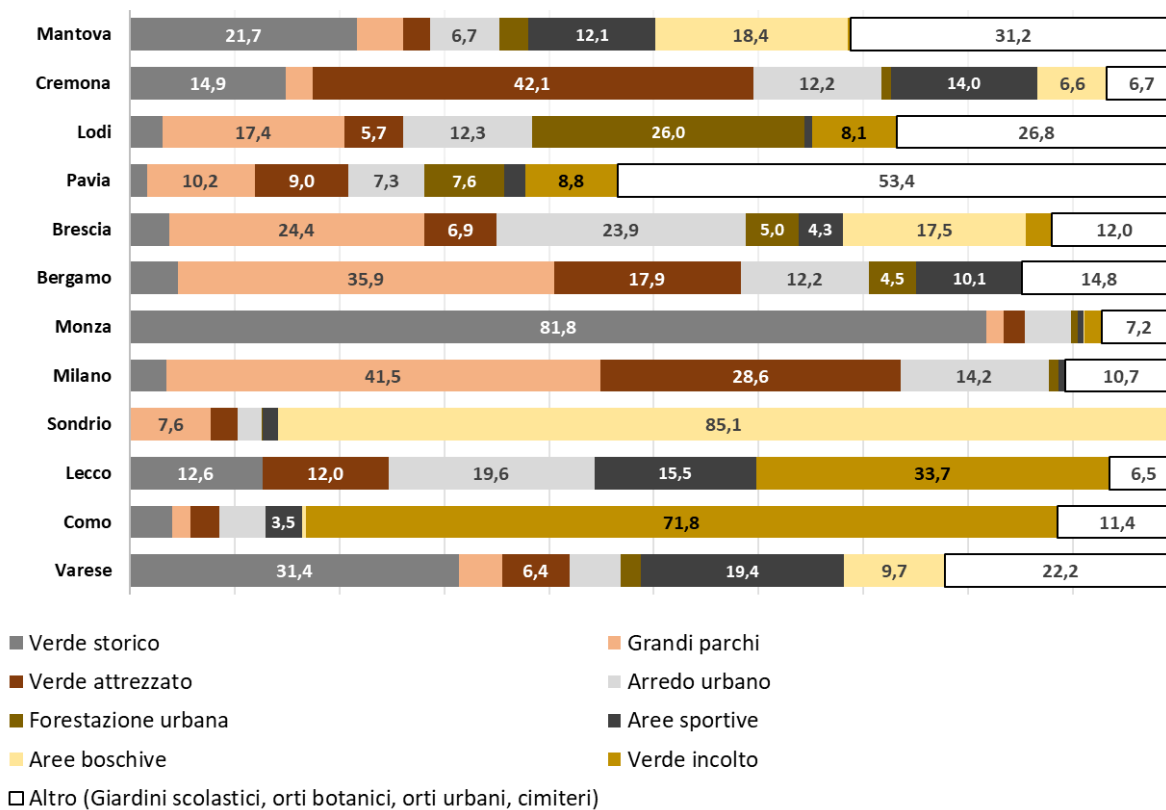


Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Osservando le varie tipologie di verde urbano si evidenziano alcune situazioni particolari come Sondrio, comune lombardo con la maggior densità di verde urbano composta, tuttavia, per l'85% da aree boschive ricomprese nella

superficie comunale, oppure Monza, secondo comune lombardo per densità di verde urbano, dove l'81% è rappresentato dal grande parco storico. Il verde urbano a Como è composto per il 71% da aree verdi incolte e a Cremona per il 42% da aree verdi attrezzate.

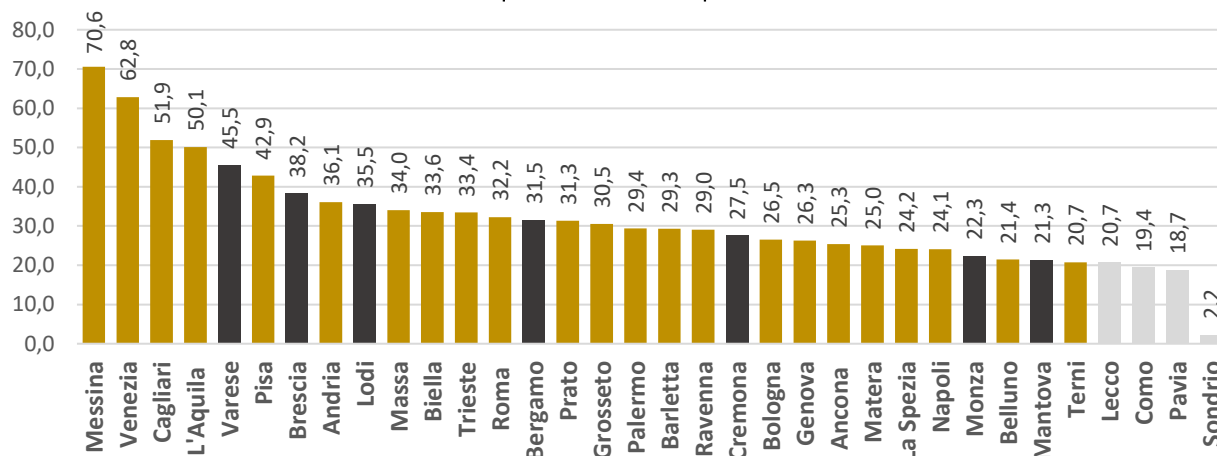
Tipologie di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia lombardi, incidenza percentuale sulla superficie comunale e composizione percentuale - Anno 2020



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Allargando l'osservazione alle aree protette e ai parchi agricoli per l'anno 2020, tra i primi 30 comuni italiani quelli lombardi sono 7: Varese (45,5% della superficie comunale), Brescia (38,2%), Lodi (35,5%), Bergamo (31,5%), Cremona (27,5%), Monza (22,3%), Mantova (21,3%), a fronte di una media nazionale del 16,6%. Manca il dato di Milano, che non è stato inviato.

I primi 30 capoluoghi di provincia italiani per m² di aree naturali protette e parchi agricoli + altri 4 comuni lombardi, percentuale sulla superficie comunale – anno 2020



Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

QUALI TECNICHE DI COLTIVAZIONE PER UN'AGRICOLTURA, RIVOLTA ALLE CITTÀ, PIÙ SOSTENIBILE?

La l.r. 21/2021 cerca di favorire tecniche di coltivazione innovative con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale e diminuire il consumo di suolo e acqua. Tra queste tecniche di coltivazione vi sono:

- 1) **Idroponica**: coltivazione fuori suolo, ovvero senza l'uso della terra, bensì con l'acqua. La giusta combinazione di acqua, nutrienti e ossigeno favorisce la crescita veloce delle piante e la loro salute. Con questa tecnica è possibile risparmiare acqua e si evita la dispersione nel suolo di sostanze chimiche e diserbanti.
- 2) **Acquaponica**: integrazione tra il sistema idroponico ed il sistema dell'acquacoltura che consiste nell'allevamento e nella produzione controllata all'interno di ambienti confinati di organismi acquatici come pesci, crostacei, molluschi e alghe. L'unione di questi due sistemi dà origine alla coltivazione di piante in acqua ricca di nutrienti derivanti dagli scarti dei pesci.
- 3) **Aeroponica**: coltivazione priva di terra o di serbatoio d'acqua attraverso sistemi di nebulizzazione di acqua e fertilizzanti direttamente sulle radici della pianta. L'ambiente chiuso preserva le specie vegetali da malattie e parassiti favorendone una crescita sana e veloce.

Avviare questi sistemi di coltivazione risulta essere più oneroso rispetto alle coltivazioni tradizionali e sono maggiori anche le spese di manutenzione e il costo dell'energia elettrica, i vantaggi però sono molteplici: hanno un minor impatto ambientale, favoriscono il risparmio idrico e la riduzione di fertilizzanti e pesticidi e sostengono l'approvvigionamento di alimenti a chilometro zero.

LE MISURE DI SOSTEGNO PREVISTE DALLA LEGGE REGIONALE 21/2021

La norma regionale è stata disegnata stabilendo che le attività di **vertical farming** sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso urbanistiche previste dalla normativa vigente e possono essere ubicate esclusivamente presso edifici esistenti, anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia. La l.r. 21/2021, nell'ottica di prevenire il consumo di suolo, si propone di favorire l'insediamento soprattutto nei centri urbani.

Per perseguire queste finalità la norma prevede che coperture o tetti verdi, infrastrutture verdi multifunzionali e orti urbani attrezzati, pubblici o asserviti, poiché favoriscono il potenziamento del verde urbano e la produzione di servizi ecosistemici, sono attrezzature di interesse generale, la cui realizzazione può **concorrere al fabbisogno delle dotazioni per servizi nella misura massima del 10%**, dunque, i comuni interessati possono adeguare il piano dei servizi secondo queste specifiche².

Inoltre, per favorire l'insediamento delle fattorie verticali e la diffusione delle coperture e tetti verdi la legge regionale prevede di applicare gli **incentivi in materia di rigenerazione urbana** per gli interventi sul patrimonio esistente previsti dalla l.r. 12/2005 agli interventi, per il recupero degli edifici, che ospiteranno queste strutture.

Tra gli incentivi applicabili:

- a) **incremento fino al 20% dell'indice di edificabilità massimo** previsto dal PGT³;
- b) **riduzione del contributo di costruzione**⁴.

La riduzione del contributo di costruzione si somma ad ulteriori riduzioni previste dalla l.r. 12/2005:

- per interventi di ristrutturazione, demolizione e ricostruzione o ampliamento gli **oneri di urbanizzazione sono ridotti del 60%** rispetto a quelli per la nuova costruzione;
- **riduzione costo di costruzione** (massimo 50% di quello per nuova costruzione) per interventi di ristrutturazione;

² La realizzazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, diverse da quelle specificamente previste dal piano dei servizi, non comporta l'applicazione della procedura di variante al piano stesso ed è autorizzata previa deliberazione motivata del consiglio comunale (articolo 9, comma 15, della l.r. 12/2005). Dunque, i comuni interessati possono decidere di autorizzare la costruzione di coperture o tetti verdi, infrastrutture verdi multifunzionali e orti urbani attrezzati, pubblici o asserviti senza applicare la procedura di variante fino a quando tali opere non rappresentino più del 10% della dotazione per servizi del comune.

³ Art. 11, comma 5, l.r. 12/2005 e dgr n. XI/3508.

⁴ Art. 43, comma 2 quinquies, l.r. 12/2005 e dgr n. XI/3509.

- riduzione del 50% del contributo di costruzione per interventi di ristrutturazione urbanistica negli ambiti della rigenerazione.

La l.r. 21/2021 prevede poi che altre forme di agevolazione, sostegno finanziario o priorità di finanziamento nei bandi regionali potranno essere previste successivamente dalla Giunta regionale.

GLI INTERVENTI ATTIVI PER INCREMENTARE IL VERDE E RENDERE PIÙ SOSTENIBILE LA PRODUZIONE AGRICOLA PER LE CITTÀ

Precedentemente alla l.r. 21/2021 il tema degli orti urbani è stato introdotto dalla l.r. 18/2015 “Gli orti di Lombardia. Disposizioni in materia di orti didattici, urbani e collettivi”, la quale ogni anno stanziava dei fondi per la realizzazione di orti. Per il 2022 gli interventi di spesa saranno coperti al 50% e per gli orti urbani sarà possibile concedere massimo 10.000 euro.

Così come gli orti urbani anche gli interventi per realizzare le infrastrutture verdi multifunzionali, richiamate dalla l.r. 21/2021, sono in corso di attuazione da alcuni anni e sono legati anche all'implementazione di norme precedenti (art. 55, l.r. 31/2008 “Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale”). Tuttavia, la realizzazione di infrastrutture verdi promossa prima della l.r. 21/2021 non era legata in modo specifico al contesto urbano, è stata finanziata attraverso due bandi il primo nel 2016 e il secondo nel 2021, con il fine di promuovere interventi d'area vasta e di valenza sovracomunale negli ambiti di pianura e collina per la costruzione di reti ecologiche.

Territorio	Orti urbani (m ²)
Bergamo	16.500
Brescia	9.550
Como	47.306
Cremona	7.731
Lecco	11.586
Lodi	7.850
Mantova	8.267
Milano	80.741
Monza	14.627
Pavia	15.700
Sondrio	8.453
Varese	6.650
Lombardia	234.961
Italia	2.114.007

Fonte: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Invece il **bando per infrastrutture verdi** di prossima apertura il cui finanziamento è stato approvato dalla recente dgr 6586/2022 è dedicato alla **forestazione urbana** e riguarderà:

- interventi di forestazione periurbana da realizzarsi in modo diffuso nei comuni che non dispongono di grandi estensioni e nei comuni fortemente urbanizzati, finalizzati alla ricreazione, alla rinaturalizzazione e riqualificazione di aree ad urbanizzazione densa, di costruzione del paesaggio, di contenimento degli inquinanti;
- interventi di sistemi verdi lineari a supporto della mobilità ciclabile.

I beneficiari saranno comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti, unioni di comuni con popolazione complessiva superiore a 20.000 abitanti, enti gestori di parchi e di riserve regionali, consorzi di bonifica, province e città metropolitana. Le risorse disponibili sono **3 milioni di euro**.

Rispetto invece a quanto previsto esclusivamente dalla l.r. 21/2021 la Giunta regionale, oltre ad aver fornito un quadro generale di riferimento per favorire l'attività degli agricoltori urbani, ha previsto uno stanziamento iniziale di **200 mila euro per il biennio (2022-2023)** per l'attuazione degli interventi. Unioncamere Lombardia, nell'ambito delle iniziative previste dall'Accordo per la competitività con Regione Lombardia, si è occupata della predisposizione del “Voucher digitale I4.0 base Lombardia 2022” e della concessione dei contributi (dgr XI/6302 del 26/04/2022) con l'**iniziativa Agricoltura Verticale**, il cui bando si è chiuso il 24 giugno 2022. Il bando con dotazione finanziaria di **100 mila euro** (tutte le risorse stanziare per il 2022) assegna un contributo a fondo perduto di massimo 8.000 euro a copertura del 50% delle spese sostenute. L'investimento minimo previsto dal voucher è di 3.000 euro, per adozione e introduzione in azienda di tecnologie digitali utili al **vertical farming** (come ad esempio: robotica avanzata e collaborativa; sensori; manifattura additiva e stampa 3D; prototipazione rapida; intelligenza artificiale; soluzioni tecnologiche digitali per l'automazione del sistema produttivo e di vendita ecc.). Le domande pervenute sono state 5 per un totale di 40.000 euro di contributi richiesti; tuttavia, 2 domande non sono state ritenute ammissibili; dunque, sono state assegnate risorse a 3 soggetti per un totale di 24.000 euro.

Infine, va ricordato che a livello nazionale il Governo con il PNRR, missione 2, componente 4, investimento 3.1. ha definito il piano di investimento per la “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano” con l'obiettivo di piantumare 6.6 milioni di alberi entro il 2024 (di cui almeno 1.650.000 entro il 2022) per 6.600 ettari di foreste

urbane, con una dotazione finanziaria di 330 milioni di euro. Un piano certamente ambizioso, infatti secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, nel 2020 gli interventi di forestazione urbana in Italia hanno interessato 1.168 ettari di terreno, un sesto di quanto previsto dal PNRR.

ESISTONO DELLE ESPERIENZE DI VERTICAL FARMING IN CORSO?

La l.r. 21/2021 fa riferimento al vertical farming, intendendo quei sistemi di coltivazione che non necessitano della presenza del terreno (idroponica, acquaponica e aeroponica) e che quindi possono essere sviluppati in verticale e non in orizzontale come le coltivazioni tradizionali. Per questo scopo possono essere sfruttati anche i tetti e le pareti degli edifici, i quali, venendo coperti dalla vegetazione, favoriscono l'isolamento termico e il risparmio energetico. Tra gli esempi lombardi è possibile citare il Bosco Verticale di Milano, inaugurato nel 2014, che sulle sue superfici conta più di duemila specie arboree, ma che non può essere definito una vertical farm poiché non è finalizzato alla coltivazione ortofrutticola. Allo stesso modo, a livello internazionale sono famosi il tetto del Paris Expo Porte de Versailles a Parigi, quello del Boston Medical Center di Boston, quelli dell'azienda Brooklyn Garage di New York e quelli della Ford River Rouge di Detroit. Se invece consideriamo in modo specifico le esperienze di vertical farm, un esempio lombardo è **Planet Farms di Cavenago (MB)**, che si estende su oltre 9.000 metri quadrati e produce insalata e basilico attraverso l'idroponica e senza utilizzare pesticidi. Un'altra realtà è quella di **Agricola Moderna a Melzo (MI)**, la quale si estende su una superficie di 1.500 metri quadrati e si occupa della coltivazione di ortaggi a foglia, sempre senza l'uso di pesticidi e attraverso tecniche di coltura fuori suolo. Infine, l'**Innovation Center Giulio Natta di Giussago (PV)**, che propone servizi per l'innovazione nella filiera agroalimentare e della economia circolare.

QUESTIONI DI POLICY

La legge regionale 21/2021 è di recente approvazione; quindi, gli interventi effettivamente implementati sono ancora pochi e attualmente sono solamente in una fase di avvio. I bandi per l'iniziativa "**Agricoltura Verticale**" e quelli dedicati alle **infrastrutture verdi per la forestazione urbana** (le cui domande potranno essere presentate fino al 15 dicembre 2022) sono solo alle prime edizioni e non hanno ancora potuto produrre gli esiti sperati in termini di partecipazione, soggetti coinvolti, risorse assegnate e investimenti attivati, interventi progettati e realizzati. Le azioni continueranno e nei prossimi anni sarà importante per il Consiglio regionale tenere monitorata l'implementazione delle misure per valutare il loro corretto funzionamento ed eventualmente suggerire modifiche o miglioramenti. Un aggiornamento di questa analisi potrebbe allargare lo sguardo sugli strumenti previsti dalla legge regionale, che ancora non hanno trovato modalità di attuazione, per evidenziarne eventuali differenze o vantaggi. In particolare, si segnala che l'applicazione degli incentivi di rigenerazione urbana previsti dalla l.r. 12/2005, per il recupero del patrimonio edilizio, ed estesi dalla l.r. 21/2021 agli interventi di agricoltura urbana, rappresenta un aspetto interessante da approfondire con apposite ricerche sul campo che il Consiglio potrebbe promuovere al fine di proseguire con la creazione di Valore Pubblico anche attraverso la valutazione dei risultati di leggi e politiche.

La Nota informativa è stata realizzata dall'**Ufficio Studi, Analisi Leggi e Politiche regionali**: Michela Rocca (supervisione), Francesco Pellegrini (analisi e redazione), Daniela Carnelli (editing). Hanno collaborato inoltre Valentina Colangelo e Enrico Stroppa nell'ambito del tirocinio svolto presso il Consiglio regionale.

Si ringrazia per la collaborazione: Franco Claretto; Francesco Brignone; Roberto Tonetti; Isabella Dall'Orto; Francesco Monzani; Saverio Aloisio; Elena Zini; Elena Brugna della Direzione Generale Agricoltura di Regione Lombardia.

Il documento è disponibile sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo www.consiglio.regione.lombardia.it e in [OpenLeggi Lombardia](#)

Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicato senza citarne la fonte.